

## L'allarme

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiiovannangeli@unita.it

**S**crittori in trincea. Con la loro passione civile, con la forza delle loro idee, mettendo in gioco la propria credibilità, il loro successo. Scrittori scomodi al potere politico, per la determinazione delle loro denunce, per l'eco internazionale che esse hanno. Scrittori d'Israele. Sensori viventi del pericolo, non solo per il rilancio del processo di pace ma anche per la tenuta democratica d'Israele, rappresentato dal movimento oltranzista dei coloni.

**Abram Bet Yehoshua**, tra i più affermati scrittori israeliani, pone sotto accusa l'impunità di cui sembrano godere i coloni ultranazionalisti e vede nella fine dell'occupazione dei Territori il miglior antidoto per debellare questo virus: «Perché - argomenta con l'Unità Yehoshua - (la fine dell'occupazione) spazza via quella cultura dell'emergenza sulla base della quale c'è chi mette tra parentesi qualsiasi altra cosa. Noi non stiamo parlando di territori di oltremare, stiamo parlando di città palestinesi a pochi chilometri da Gerusalemme o da Haifa. Si confiscano terre palestinesi illegalmente, si permette a coloni che risiedono in insediamenti illegali di compiere atti provocatori contro i palestinesi senza incorrere nelle pene che analoghe azioni comporterebbero se commesse in Israele e contro cittadini israeliani. Questa logica colonialista e militarista rischia di trasformarsi in un cancro le cui metastasi aggrediscono il corpo sano di Israele. L'emergenzialismo diviene sinonimo di impunità; e l'impunità porta con sé la convinzione che tutto sia lecito».

**Yael Dayan**, scrittrice, più volte parlamentare laburista, lancia un grido d'allarme: «Guai - ci dice al telefono la figlia dell'eroe della Guerra dei Sei giorni, il generale Moshe Dayan - se considerassimo l'estremismo dei coloni un fattore marginale, circoscritto ad una ristretta frangia di esaltati. Le idee, la pratica dei coloni trovano sostegno in forze politiche che oggi governano Israele. Mi riferisco non solo al partito di Avigdor Lieberman ("Yisrael Beiteinu", terza forza alla Knesset, ndr) ma anche a settori e ministri del Likud, il partito di Netanyahu, quelli che considerano Barack Obama un nemico solo perché insiste per un congelamento degli



West Bank l'insediamento israeliano di Maale Adumin, vicino a Gerusalemme

## «Per Israele le colonie sono un pericolo» Il grido degli scrittori

Parla di «logica colonialista» Yehoshua, per Grossman un errore gli insediamenti Oz: creano una spaccatura nel Paese. E Shalev: siamo a rischio fondamentalismo Sternhell accusa: due giustizie parallele, una per i coloni, l'altra per i palestinesi

insediamenti. La loro protervia è pari solo alla loro pericolosità. Non dimentico che figure di primo piano della destra oggi al governo avevano tacciato di tradimento sia Yitzhak Rabin che lo stesso Ariel Sharon... Costoro si sentono in guerra permanente contro tutto e tutti».

**David Grossman** ha unito la sua voce a quella dei pacifisti che l'altro ieri hanno manifestato a Gerusalemme Est contro la realizzazione di nuovi quartieri ebraici. «Non si può restare in silenzio - afferma il grande scrittore - di fronte ai mille e un modo utilizzati per togliere ai palestinesi

terre e diritti». Grossman accusa le autorità israeliane e la polizia di adottare due pesi e due misure: «Non vediamo - osserva - le stesse dure reazioni in occasione dei disordini provocati dai coloni e dei loro pogrom contro i villaggi palestinesi». Lo scrittore denuncia la presenza degli insediamenti ebraici a Sheikh Jarrah e in altri quartieri di Gerusalemme Est come un errore che «complica la situazione e rischia di rendere la pace impossibile».

**Zeev Sternhell** ha conosciuto sulla sua pelle il fanatismo oltranzista dell'ultradestra israeliana: nell'otto-

bre 2008 una bomba è esplosa all'ingresso della sua abitazione. I responsabili non sono stati presi ma sulla matrice di estrema destra nessuno ha avuto mai dubbi. La ragione è nelle denunce contro il pericolo-coloni che lo storico israeliano ha avanzato: «Ci troviamo di fronte - ci dice Sternhell - a gruppi organizzati che non riconoscono nessun potere costituito. Non sono "scaglie impazzite": costoro calpestanto la legge e fanno uso sistematico della violenza». Lo storico e scienziato della politica mette in evidenza il deficit di iniziativa dello Stato: «Per rendersene conto - sottolinea - basta leggere i rappor-